

SIMONA LEONARDI

NOMI NEL RING DI WITTENWILER
TRA PARODIA E CRONACA*

Abstract: The present article focuses on name catalogues in the late medieval German poem *Ring*, by Heinrich Wittenwiler. The most relevant naming strategies adopted by the author can be found within these lists. The first one is the creation of names for parodistic purposes, where the author makes use of intertextuality, mostly with courtly romances as the main hypotext. The second one involves the reuse of names and naming practices pertaining to the Germanic tradition. The last naming strategy is inserted in the fictional text names of real historical characters. These three strategies are intertwined continuously.

Keywords: Wittenwiler, *Ring*, name catalogues, parody, Germanic tradition, courtly romances, intertextuality.

1. Introduzione

Di Heinrich Wittenwiler le notizie sono scarse: probabilmente coincide con Hainrich Wittenwile, attestato a partire dal 1387 a Costanza come *maister Hainrich von Wittenwil(e)*, quindi come *magister/maister* (vale a dire persona che ha studiato all'università, probabilmente legge in Italia) e *aduocatus* della diocesi di Costanza (*aduocatus des hoffes Costentz*) (cfr. Lutz 1990, 60; 81).

Il *Ring*, nel cui prologo l'autore si nomina segnatamente (... *sprach Hainrich Wittenweilär*,¹ v. 52), è un epos didattico-satirico di oltre novemila versi (per la precisione 9699) in distici rimati, pervenutoci in codex unicus (dal 2001 nella *Staatsbibliothek* di Monaco di Baviera, cgm 9300²).

L'ossatura narrativa è costituita da una ripresa di farse (*Schwänke*) tardo-medievali, in particolare della cosiddetta *Bauernhochzeit* ('matrimonio contadino'), pervenutaci in due versioni manoscritte, *Meier Betz* (tràdita nel *Liederbuch der Klara Hätzlerin* del 1471, in un secondo codice di area bavarese

* Ringrazio di cuore Maria Vladovich per l'attenta lettura e i preziosi suggerimenti (eventuali sviste e omissioni sono ovviamente da ascrivere solo a me).

¹ L'edizione basilare è a tutt'oggi quella di Wießner (1931), riportata anche nel volume corredato da traduzione in tedesco moderno curata da Horst Brunner (1991); l'edizione di Röcke (2012) presenta ancora il testo di Wießner, accanto a un'edizione semidiplomatica.

² Cfr. <http://www.handschriftencensus.de/7749> (ult. cons. 26.8.2013).

settentrionale del 1470) e in una stampa (Augsburg: Heinrich Steiner, 1470 ca.) nonché *Metzen hochzit*, manoscritto di area sveva superiore/Lago di Costanza redatto intorno al 1433 (Boesch 1978, s.v. *Die bauernhochzeit*).

La prima parte del *Ring* è quella che più da vicino segue la trama della farsa, il corteggiamento di Bertschi Triefnas per Mätzli Rüerenzumph; la seconda sezione, con al centro il matrimonio, si amplia in un lungo excursus didascalico. Nell'ultima parte il banchetto di nozze degenera "per futili motivi" (Isengrein di Lappenhau, preso dal troppo amore per Gredel di Nissingen, le gratta la mano fino a farla sanguinare) da una semplice zuffa tra gli abitanti di Lappenhau e Nissingen fino ad a una guerra totale, che coinvolge paesi vicini e lontani, streghe, giganti, pagani, cristiani, nani, eroi e svizzeri. Alla fine il paese di Bertschi sarà annientato, come deve constatare il povero Bertschi, che dopo aver visto morta anche la giovane moglie si ritira come eremita nella Foresta Nera.

Come afferma Wittenwiler nel prologo, il suo intento è quello di fornire al lettore una guida, una sorta di enciclopedia (cfr. p.es. vv. 11-12) – tuttavia, per non annoiare troppo il pubblico e seguendo il principio *prodesse et delectare*, decide di intrecciare l'insegnamento enciclopedico alla vicenda farsesca del corteggiamento e delle nozze contadine. Affinché il lettore riconosca subito quali sono le parti dedicate al 'prodesse' contraddistingue con una linea verticale rossa a margine le parti didascaliche (*die rot die ist dem ernst gemain*,³ v. 40 'la [linea] rossa è per le cose serie'), mentre le parti farsesche hanno a margine una linea verde (*die grünen ertzaigt uns törpelleben*, v. 41, 'la verde contrassegna la vita dei villani').

Il programma didattico di Wittenwiler (cfr. vv. 15-28) prevede di trattare 1) della vita cortese; 2) del matrimonio 3) della guerra.

La prospettiva di Wittenwiler è quella del patrizio e si articola in una satira del villano che segue la tradizione medievale, in cui il rozzo contadino è oggetto di riso. Le forme del bel vivere cortese sono costantemente presenti in tutta l'opera all'interno di una dinamica interstuale (cfr. Kristeva 1969; Segre 1984), come parodia. La parodia più frequente è quella dei modi di vita cortese, come ad esempio il torneo tra contadini armati invece che di lance di forconi e con canestri come elmi. Altrettanto presenti sono i rapporti intertestuali non solo sul piano contenutistico, ma anche formale (parodia del romanzo cortese, delle descrizioni della dama etc., per la parodia come dinamica intertestuale nella letteratura medievale cfr. Corti 1983, 83).

Si notano però anche intrecci in chiave parodistica con la materia eroica; vista l'abbondanza di materiale, che renderebbe proficua un'attenta analisi di ogni nome, mi concentrerò proprio su questi elementi, che seppure si

³ Il testo segue l'edizione di Wießner (1931), così come reperibile presso la *Bibliotheca Augustana*; le traduzioni sono mie.

incrementino soprattutto nella terza sezione, la guerra, sono presenti in tutto il testo.

Vale la pena ricordare che lo scetticismo con cui la guerra è vista nel *Ring* (Kerth 2004, 280-1) è chiaro dal risultato di devastazione, ma anche nei rovesciamenti e negli spostamenti che si susseguono nel testo. Per l'autore non si trattava in ogni caso di una presa di posizione astratta, perché la sua epoca è contrassegnata da aspri scontri tra patrizi e corporazioni, nonché dalle guerre tra i duchi d'Austria e i loro alleati contro i cantoni elvetici.

2. *Nomi e cataloghi*

Un vero e proprio elemento strutturale del testo di Wittenwiler è dato dal ricorrere di lunghi elenchi di nomi, che non possono non ricordare i cataloghi di nomi dei poemi eroici (Müller 2003).

La prima lista che compare, quando il protagonista Bertschi avanza con i suoi compagni, è indicativa, perché anche nel numero di persone che fanno parte del corteo (12) riprende un numero tipico della poesia eroica, vale a dire un numerale summativo (cfr. Müller 2003, 379, che rimanda anche a Wießner 1936, 20), in cui il numero indicato nel complemento di compagnia comprende la persona citata in precedenza, così che in questo caso *Bertschin* [...] *mit zwelf gsellen* 'Bertschi con dodici compagni' è un gruppo di dodici persone in tutto:

(1)*

| An einem suntag daz geschach,
| Daz man do Bertschin chomen sach
| Mit zwelf gsellen wol getan
| Ze Lappenhausen auf den plan.
| Die ritten also unverdrossen,
| Sam si der regen hiet begossen.
| Der erst was unser Triefnas,
| Ein held reht sam ein giesfas.
| Des wappen warend gablen zwo
| In einem mist: der was er fro
| Der ander Chuontz vom stadel hies,
| Ein helde sam ein waldmies.
| In sinem schilt gemalet was
| In grüenem veld ein toter has,
| Der dritte Chnotz was genant
(105-119)
[...]

| *Accadde una domenica /
| quando si vide avanzare Bertschi, /
| in tutto dodici prodi compagni /
| sulla piazza di Lappenhausen, /
| cavalcavano dunque fieri /
| come se fossero fradici di pioggia. /
| Il primo era il nostro Triefnas, /
| proprio un eroe come un innaffiatoio /
| come stemma aveva due forconi /
| in un mucchio di letame: ne era fiero. /
| Il secondo si chiamava Chuontz vom Stadel /
| un eroe come muschio di bosco /
| Sul suo scudo era dipinta /
| su campo verde una lepre morta. /
| Il terzo era chiamato Chnotz
| [...].*

* Qui e in seguito i versi accompagnati dalla linea verde sono contrassegnati da una linea verticale |, quelli accompagnati dalla linea rossa da un punto esclamativo !.

| Des einlften namen sei man gwiss:
 | Der was her Rüefli Lekdenspiss.
 | Er was des torffes maiger,
 | Sein wappen warend aiger.
 | Des lesten namen ich enwaiss;
 | Doch cham er auf den selben chraiss
 | Geritten mit eim fuchszagel.
 | Ich wän, es wär der pauren hagel,
 | Her Neithart, trun, ein ritter chluog,
 | Der allen törpeln hass truog
 (151-160)

*Il nome dell'undicesimo è noto, /
 Era ser Rüefli Lekdenspiss. /
 Era il capo del paese, /
 il suo stemma erano delle uova. /
 Il nome dell'ultimo non lo so; /
 però arrivava sulla stessa piazza /
 a cavallo con una coda di volpe. /
 Penso fosse lo spauracchio dei villici /
 messer Neidhart, un valente cavaliere /
 che aveva in odio tutti i rustici.*

Questo passo viene considerato da Müller (2003, 383) come la parodia di un catalogo di nomi nell'epica tedesca. Saltano all'occhio gli elementi burleschi e quindi parodistici, soprattutto nella descrizione degli stemmi, ma anche nell'utilizzo dei nomi parlanti: *Triefnas* è composto da *triefen* 'gocciolare' + *nase* 'naso', in *Chuontz vom stadel*, *Chuontz* è diminutivo 'basso' di Kuonrad, *vom stadel* 'della stalla', 'del fienile' è da leggere come parodia del predicato nobiliare. *Chnotz* viene riportato da Boesch (1965, 141) a *ata. knodo* 'nodo', da cui *atm. knotze*. *Lekdenspiss* è *lecken* 'leccare' e *spiss* 'spiedo' (senza escludere l'eventuale accezione oscena di 'membro virile', cfr. DWB, s.v. *spiesz*, 2.d). La menzione invece di Neidhart sovrappone al registro villeggiante il riferimento al poeta che «aveva in odio tutti i rustici» (per un'analisi del ruolo di Neidhart nel *Ring* e per l'intento di Wittenwiler nell'inserire questo nome cfr. Händl 1991).

Analoghe liste di nomi si trovano anche nella parte dedicata al matrimonio, quando vengono elencati dapprima i parenti di Bertschi (vv. 2630-2648) – con i quali si svolge il dibattito su vantaggi e svantaggi del matrimonio, poi i parenti di Mätze, ai quali il padre Fritz chiede consiglio se dare o meno la figlia in moglie a Bertschi: *Und nam auch seinen freunt dar zuo: / Der erste was der Ochsenchroph, / [...] Und ander erber leut genuog* (vv. 3619-20; 3624) ('e fece venire anche i suoi amici, / il primo era Ochsenchroph, / [...] e molte altre onorevoli persone').

Seguono altri cataloghi (cfr. anche Müller 2003: 378), ad esempio l'elenco dei invitati al banchetto, introdotto da Wittenwiler con i versi *Die schült es alle schätzen / Nach dem, und seu auch sein genant / Hört, seu sein mir all bechant!* ('dovrete stimarli secondo il loro nome, ascoltate, li conosco tutti per nome') (vv. 5312-14), di cui fanno parte quelli che vengono da Nissingen (che costituiranno poi uno dei due partiti nella guerra finale) (vv. 5315-5330), poi quelli da Seurrendorf (*Säurendorf*, vv. 5331-35, quattro uomini e due donne), nonché il catalogo dei regali di nozze e di chi li ha portati.

Nella terza parte, che culminerà nella guerra aperta, gli abitanti di Nissingen tengono una sorta di consiglio di guerra; anche qui compare un catalogo di nomi, anche qui il numero è di dodici:

(2)

| Der purgermaister schre vil drat:
| «Auf, îr herren, in den rat!»

...

| Des chamen zwelff der gswornen
| (Die allerpest gepornen)
| In den rat gegangen -
| Parfuoss hin und dannen.
| Den ersten hiess man Strudel so,
| Der was îr purgermaister do;
| Dem andern sprach man Pachenflaisch,
| Dem dritten Egghart Rindtaisch,
| Der vierd was Snegg, der fünft der Zing,
| Dem sechsten ruoff man Schilawing;
| Wüetreich und der Luodrer,
| Pütreich und der Marner,
| Eselpagg und Fülizan /
| Machent auch wol sechs man
(vv. 6683-99)

*Il sindaco gridò subito /
«Via, messeri, al consiglio!»
[...]
Dodici giurati /
(dei migliori natali) /
andarono nel consiglio, /
camminavano scalzi su e giù, /
il primo si chiamava Strudel, /
era il sindaco, /
il secondo era detto Pachenflaisch /
il terzo Egghart Rindtaisch, /
il quarto Snegg, il quinto Zing /
il sesto lo chiamavano Schilawing, /
Wüetreich e Luodrer, /
Pütreich e Marner, /
Eselpagg e Fülizan /
sono altri sei.*

Quest'elenco, che è sicuramente da vedere, come il precedente, quale parodia dei cataloghi dell'epica eroica, ci offre un quadro della conoscenza di Wittenwiler dell'onomastica contadina del suo tempo. È un'epoca in cui è molto diffusa una struttura ternaria, perché al nome unico (di per sé sovente bimembro, cfr. le sintesi in Greule 1996 e Andersson 2009) della tradizione germanica si sono venuti ad affiancare i cognomi, che pur derivando in genere da soprannomi, non li hanno ancora sostituiti del tutto (Boesch 1965, 128). Il cognome diventa ereditario e burocratico/amministrativo, il soprannome, creato ad hoc, rimane legato alla tradizione della comunità (e può essere a suo volta ereditario). Tra cognome e soprannome il ruolo meno incisivo è semmai quello del cognome (Boesch 1965).

Il sindaco di Nissingen è sempre presentato come *Strudel*, con ogni probabilità un soprannome; il significato più probabile è quello attestato nello *Schweizerisches Idiotikon*, sotto *Strodler* «persona dall'azione veloce ma superficiale» (s.v. *Strudel*, *Strodler*) e *Strudelmeier* ('flüchtiger Arbeiter', cfr. anche DWB).⁴

⁴ Significati analoghi anche nel *Rheinisches Wörterbuch* per il verbo *strudeln/struddeln* 'svolgere un lavoro in modo veloce, ma superficiale e poco accurato'. Non è da escludere l'accezione gastronomica di *Strudel*, sebbene nel DWB la prima attestazione in questo senso sia dal *Nürnberger Kochbuch* (1691). In epoca tedesca protomoderna è largamente attestato il significato di 'battaglia' (DWB, s.v., p.es. in Sebastian Franck).

Pachenfleisch, altro soprannome, composto da *pachen* ‘prosciutto, coscia di maiale’ e ‘carne’; *Egghart Rindtaisch* è presentato con nome e soprannome, il nome germanico bimembro *Egghart*, composto da *ecke* (< **agjio-*) ‘spada’ e *hart* (< **hart-*) ‘duro’, non solo è parodiato dall’accostamento poco eroico con l’altro composto bimembro ‘letame di mucca’ (*rind* + *taisch/deisch*), ma anche con la paraetimologia che verosimilmente affianca il primo elemento del nome non tanto all’epico ‘spada’, ma al contadino *egge* ‘rastrello’.

Snegg è ‘lumaca’, *Zing*, di cui altrove si cita il nome Albrecht, deriva il suo soprannome da *zinke* ‘macchia bianca in viso o in un occhio’ (Boesch 1965, 141). *Schilawingg* è da *schilen* ‘essere strabico, guardare storto’ e *wink* ‘occhiate’, dunque ‘guercio’. *Wüetreich* (v. 762 compare come aggettivo), ‘ira’ + ‘ricco’, *Luoderer* ‘ghiottone’.

Pütreich è un cognome attestato come Püttrich/Puetrich in Baviera nella seconda metà XIV sec. a Augsburg e Regensburg (Kaltwasser 2003, 168); l’esponente più illustre della famiglia è Jakob Püterich von Reichartshausen (1400-1469), patrizio di Monaco, di cui è famoso l’*Ehrenbrief* alla granduchessa Mechthild, prima contessa palatina e poi granduchessa d’Austria. Alla morte del secondo marito, Albrecht VI d’Austria (†1463), Mechthild si ritirò a Rottenweil am Neckar, località compresa nell’area di cui sono citati più toponimi nel *Ring*, e che proprio grazie al suo mecenatismo diventò un importante centro culturale (cfr. MRFH, s.v. *Mechthild von der Pfalz*). Jakob Püterich traccia in questo *Ehrenbrief* rivolto a Mechthild, che non conobbe mai di persona, una sorta di contrappunto alla sua epoca, considerata rozza e volgare, esaltando invece le opere per lui fondamentali della cultura cortese, alcune delle quali ci sono note solo grazie alla sua menzione in quest’opera (cfr. *Deutsche Biographie*, s.v. *Püterich von Reichertshausen, Jakob* (III.)).

Considerata la localizzazione di Rottenweil e la rilevanza che Jakob Püterich doveva avere in tutta l’area alemanno-bavarese, la menzione di un Püterich tra i dodici ‘giurati’ di Nissingen, quindi tra i villici, è assai probabile non sia un caso. In questo catalogo si nota un’ulteriore particolarità di Wittenwiler nello scegliere i nomi dei suoi personaggi, ovvero quella di inserire in cataloghi, che sembrano una semplice parodia ‘villereccia’ dello stile epico e anche cortese, delle allusioni a personalità del mondo coevo. Tale ipotesi è corroborata dal nome che segue quello di Püterich, cioè *Marner*, che vuol dire sì ‘marinaio’, ma che è anche lo pseudonimo con cui è noto un *Minnesänger* svevo del XIII sec. Il *Marner* compare tra gli *zwölf alten Meister* ‘dodici vecchi maestri (ancora il numero dodici!) riconosciuti dalle corporazioni dei maestri cantori, risalenti a un elenco stilato da Lupold Hornburg nella seconda metà del XIV sec. e quindi riveduto nel corso degli anni (cfr. Henkel 1987).

Con gli ultimi due nomi, *Eselpagg* e *Fülizan*, Wittenwiler torna al registro basso, che mette a fuoco delle caratteristiche ‘animalesche’ nei portatori:

Eselpagg ‘asino’ + ‘guancia/natica’, mentre *Fülizan*, nome attestato anche nei *Fastnachtspiele* (Arndt 1904, 80), richiama atm. *fulzant*, (*fülzant*, *fülizant*), ‘dente (da latte) del puledro’ (DWB, s.v. *fulzant*).

A partire dal v. 7879 e fino al v. 8086 Wittenwiler descrive la composizione dei due ‘eserciti’. Ai vv. 8005-8 dice che la parte dei Lappenhauser era forte di 2500 uomini *Also daz ir über al / Warend da nach meiner zal / Zwai tausent streiter frei / Und fünf hundert auch da bei* (‘allora secondo il mio computo là c'erano duemila contendenti più altri cinquecento’), cifra che si ricava sommando le diverse componenti citate: 31 abitanti di Torenhof (7978), 50 di Narrenheim (7981), 1000 pagani (*beiden*) (7983), 7 giganti (7987), 1100 streghe (7999). Dalla parte dei Nissinger si schieravano invece: un unico alleato da Libingen (8050), 79 da Mätzendorff (8060), 120 lanzicheneccchi (di Svitto)/, 4 eroi (*recken*, 8064), 1098 nani (8071), 60 Nissinger, per un totale di 1362 persone (Wittenwiler parla di *hundert malen dreizehen / und sechzig* (8080-1) ‘cento volte tredici e sessanta’ = 1300 + 60).

3. *Cataloghi e tradizione germanica*

Intendo concentrarmi qui su quei ‘sottocataloghi’ che elencano elementi della tradizione germanica, e cioè in particolare i giganti (*Riesen*) dalla parte dei Lappenhauser e gli eroi e i nani dalla parte dei Nissinger.

Prima però, per mostrare come la tradizione germanica fosse nota a Wittenwiler, ricordo un brano relativo al banchetto di nozze:

(3)

! Dar an gedacht auch Uotz vom hag;
! Er wolt eim fresser legen ab
! Und sprach: «Her Guggoch ist ein man,
! Der selber lieder tichten chan
! Von Dietreichen dem Perner;
! Den hörkten wir vil gerner,
! Dann daz wir also sässin,
! Die toten fisch da ässin».
! Des daucht sich Guggoch do gemait;
! Er huob sein tädinch an und sait:
! «Es sassen held in einem sal,
! Die assen wunder über al»
! Et cetera bis an ein end.
! Die weil die loser warend bhend
! Und assen auf die vische gar,
! E sein der singer ward gewar.
(vv. 5919-34)

*Ci pensava anche Uotz von hag /
volle fermare un crapulone /
e disse: «Ser Guggoch è uno /
che sa recitare i canti /
di Teoderico di Verona; /
li ascolteremmo volentieri, /
invece di stare qui
a mangiare dei pesci morti». /
Guggoch se la bevve; /
Cominciò la sua storia e disse:
«Degli eroi erano in una sala, /
mangiavano senza fine»
et cetera fino alla fine. /
Nel frattempo i gaudenti furono svelti /
e mangiarono tutti i pesci /
prima che il cantore se ne rendesse conto.*

Da notare non c'è solo il richiamo alla figura di Teoderico e alla performance dei canti eroici (Haferland 2004, 180-1): come aveva già sottolineato Uhland (1856, 329) e in tempi più recenti Boesch (1979, 229), i vv. 5929-30 sono una vera e propria parodia dell'incipit della seconda strofe dell'*Eckenlied*, che suona *Es sasen held in ainem sal/ si rettont wunder ane zal / von userwelten rekken* ('Degli eroi erano in una sala / raccontavano innumerevoli prodezze di campioni scelti'). In questo quadro non deve quindi stupire se nella terza parte del *Ring* fanno la loro comparsa nomi dell'epica eroica:

(4)

| Do was der reken sunderbar
| Vier allain; die nenn ich dir:
| Es was der der Perner (glaub es mir!)
| Und sein maister Hiltprant,
| Dietleib von Steirland
| Und der werd Wolffdietreich.
(vv. 8064-69)

*Degli eroi curiosamente /
ce n'erano solo quattro; te li nomino /
C'era quello di Verona (credimi!) /
e il suo magister Ildebrando /
Dietleib di Stiria /
e il degno Teoderico il Lupo.*

Questo catalogo di prodi in sé non è affatto parodistico, gli eroi nominati sono tutti personaggi dell'epica germanica, anzi della materia teodericiana: quello di Verona è ovviamente Teoderico stesso, Ildebrando è nella tradizione il suo *magister militum*, Dietleib von Steirland è il protagonista dell'epos atm. *Biterolf e Dietleib*, che alla fine riceve da Etzel/Attila la Stiria; quest'ultima figura è presente anche nel *Rosengarten* (nonché negli affreschi del castello di Runkelstein, cfr. Haug et al. 1982), in area nordica nella *Thidrekssaga*. Il *Wolfdietrich* non andrebbe annoverato propriamente all'epica teodericiana, in quanto è semmai legato con la tradizione franca, non gotica, però all'epoca di Wittenwiler si era con tutta probabilità stabilito un intreccio con la materia teodericiana, basato essenzialmente sull'identità onomastica *Wolfdietrich-Hugdietrich* (padre)-*Dietrich*. Quest'ipotesi è corroborata dal fatto che i tardi *Heldenbücher* che tramandano la maggior parte dei testi propriamente facenti parte dell'epica teodericiana contengono anche il *Wolfdietrich* (e l'*Ortnit* a questo collegato) (cfr. Heinzle 1999, 43).

Poco più sotto il borgomastro di Nissingen nomina i cinque comandanti del proprio esercito:

(5)

! Der erste sei her Laurein,
! Ein künich lobesam und werd,
! Gewaltig über alle perg.
! Der ander ist her Dietreich
! Von Pern, dem nie kain man geleich
! Ward an tugend und an macht;
! Des haben auch die reken acht!

*Il primo sia ser Laurin /
un re lodevole e degno /
potente su tutte le montagne. /
Il secondo ser Teoderico /
di Verona, cui nessuno fu mai pari /
per valore e potenza. /
Gli eroi lo seguano! /*

! Doch sein seu all so wol getan,
 ! Daz ieder möcht ein haubetman
 ! Über all die welt gesein:
 ! Das sprich ich auf die treuwe mein.
 ! Der dritte haubtman ist gerait
 ! Der fraidigest der cristenhait;
 ! Er ist ein fiess vil wol derkant:
 ! Her Paggenzan von Sweitzer land,
 ! Der von Aurach hie mein herren
 ! Hat gefüeret so von verren.
 ! Der vierde haubtman ist der stark
 ! Von Mätzendorffe aus der March,
 ! Der des streitens gar vil phligt
 ! Und in allen an gesigt.
 ! Der von Leibingen der sei
 ! Sein selbers herr, ein degen frei!
 ! So pin ich auch dirr purger hie
 ! Haupt und maister [...] (vv. 8146-71)

*Eppure sono tutti così splendidi /
 che ognuno potrebbe essere capitano / del
 mondo intero, /
 sul mio onore. /
 Il terzo capitano è considerato /
 il più ardito della cristianità; /
 è un eroe ben noto: /
 ser Paggenzan di Svitto, /
 che qui ha condotto i miei uomini /
 da Uri, così lontano. / I
 Il quarto capitano è l'uomo forte /
 di Mätzendorffe aus der March, /
 che combatte contro tanti /
 e vince in tutto. /
 Quello di Leibingen sia /
 comandante di se stesso, un eroe libero. /
 Poi io sono il capo e il signore di queste
 persone qui convenute.*

Da notare che Laurin, il re dei nani protagonista dell'epos teodericiano *Rosengarten*, qui menzionato per la prima volta, non viene qui ancora introdotto come 're dei nani' (lo sarà solo al v. 8665: *der twergen herren*). Probabilmente era un personaggio che non aveva bisogno di presentazioni. Paradossalmente Laurin è destinato qui a lottare al fianco del suo 'arcinemico', colui che riuscirà a sconfiggerlo, cioè Teoderico. Non solo quindi c'è uno 'straniamento' del pubblico per la presenza di celebri personaggi eroici nella futile contesa tra Nissingen e Lappenhau, ma questi compaiono per di più in abbinamenti inauditi. Tale sensazione viene ulteriormente rafforzata nella continuazione dell'elenco – praticamente sullo stesso piano di Teoderico viene citato, come 'eroe ben noto' *Her Paggenzan von Sweitzer land*, un nome parlante, composto di 'guancia' + 'dente' (molare) – probabilmente un soprannome. Da sottolineare il fatto che nomi con nucleo *zan/zahn* 'dente' sono particolarmente presenti nei *Fastnachtspiele*, le farse carnevalesche, e nei nomi di diavoli. Il quarto è ancora un 'vicino' del precedente, in questo caso nemmeno citato per nome, ma per provenienza, Mätzendorff, qui ulteriormente specificato geograficamente: *aus der March*, dove *March* equivale a *die March*, valle della Linth (immissario del lago di Zurigo), cantone di Svitto. Si arriva poi al paradosso del personaggio (senza nome) comandante di se stesso.

Alla guerra prendono parte anche i giganti:

(6)

| Der risen warend siben:
 | Den ersten hiess man Sigen,
 | Den andern namp man Egge,

| *I giganti erano sette /
 | il primo era detto Sigen /
 | il secondo si chiamava Egge /*

Der dritte was der Wegge,	<i>il terzo era Wegge /</i>
Der vierd Golias was genant,	<i>il quarto era chiamato Golia /</i>
Dem fünften sprach man Ruolant-n;	<i>il quinto si chiamava Ruolant /</i>
Reimprecht und der schön Siren	<i>Reimprecht e il bel Siren /</i>
Warend do die lesten zwen (vv. 7986-7995)	<i>erano gli ultimi due.</i>

Il primo e il secondo gigante di questo catalogo corrispondono sicuramente a *Sigenot* e *Ecke*, che danno il titolo a due testi dell'epica teodericiana 'avventurosa' (vs. storica) (qui l'epos *Sige-not* con tutta probabilità è stato interpretato come un composto con nucleo *not*, sull'esempio di *Nibelungen-not*). Entrambe le vicende si sono sviluppate in area alemanno-sveva e il *Sigenot* è considerato un'elaborazione di una sorta di prologo dell'*Eckenlied* (Heinzle 1999, 133). Il terzo gigante finora non è stato identificato, la maggior parte dei critici lo vede una 'creazione' di Wittenwiler, il cui nome è dovuto alla rima con Egge (cfr. p.es. Wießner 1936, 271; Boesch 1979, 334). *Golias* è ovviamente di ascendenza biblica (un ulteriore elemento comico sarà la sua uccisione con una fionda da parte di un nano). *Ruolant* con ogni probabilità deriva dal paladino della materia francese, che notoriamente non è un gigante. Tuttavia, già nelle versioni tardo medievali della materia, p.es. dello Stricker, Rolando/Orlando assume tratti sovrumani, una specie di Hulk – nel *Ring* questa caratterizzazione è decisamente ancora più caricata. Gli ultimi due sono più enigmatici: sono stati messi in relazione (Singer 1920, 42, cit. in Boesch 1979, 334) a passi del *Reinfried von Braunschweig*, un epos risalente all'ultimo decennio del XIII sec., di area alemanna (Svizzera), in cui c'è un catalogo di giganti (ma nessuno con quei nomi) e un incontro con delle sirene; secondo Singer, *Reinfried* sarebbe stato rielaborato nel *Ring* come *Reimprecht*.

Per *Reimprecht* un'ulteriore possibilità, a mio parere più convincente, è quella invece di esaminare i documenti austriaci e bavaresi del tempo e notare che vi ricorre un *Reimprecht* (attestato per l'arco temporale 1308-40, cfr. p.es. Hauswirth 1859, documento CLXIX relativo al 1331, nonché i risultati s.v. *Reimprecht Turse* su monasterium.net), della famiglia patrizia dei Turse. *Reimprecht der Turse*, dove atm. *turse* vale 'gigante'. È pertanto concepibile un'allusione ironica a questo personaggio, che diventa 'gigante' non solo di nome, ma anche di fatto.

Siren è, come accennato, di nuovo oscuro – in effetti *syren/siren* in atm. è attestato anche come maschile, 'mostro marino' (cfr. Lexer 1872-1878, s.v. *sirène, syrène, syrên*, con attestazione da *Orendel* 94.100, *der syren*). Da notare che nell'adattamento del *Gargantua* di Johann Fischart, la *Geschichtklitterung*, si legge il seguente passo:

wie Risen, die Siren, die Recken, die Kern, die Kerles, die Helden auff die Welt kommen, und unser Gurgelstrossa nach direkter gerader lini von ihnen abgestigen seie (Fischart 1963, 31).

'come vengano al mondo i giganti, i siren, gli eroi, gli optimates, i campioni, i prodi e come il nostro Gurgelstrossa (= Gargantua) sia disceso da loro per linea diretta'.

In quest'attestazione *siren* compare all'interno di un'enumerazione⁵ che, nel tracciare le ascendenze del gigante Gargantua, inizia con 'giganti'. È molto probabile che in questa lista *siren* sia da intendere in un'accezione che mette a fuoco le dimensioni soprannaturali, che potrebbe essere stata presente anche a Wittenwiler.

Un ultimo catalogo di nomi è il seguente, riferito agli eroi che per impedimenti legati a propri impegni non sono potuti accorrere:⁶

(7)

| Des wär auch chomen her Gawan,
| Ein ritter werd von Montalban,
| Lantzelott und her Tristan,
| Stoff und ander herren gmain:
| Do muosten seu ir schlosse retten
| Und andreu güeter vor den steten.
| Her Büggel doch von Ellerpach,
| Den man nie verligen sach,
| Hiet ze streiten im derkorn:
| Do was er dannocht ungeporn
(vv. 8025-8034).

*Sarebbero venuti anche ser Gawan /
un degno cavaliere di Montalbano, /
Lancillotto e ser Tristano, /
Astolfo e altri signori in generale: /
ma dovevano salvare i loro castelli /
e altri beni dalle città. /
Ser Büggel von Ellerpach però, /
che non si vide mai poltrire, /
avrebbe cercato la battaglia: /
però non era ancora nato.*

La fonte principale per questi nomi è ovviamente la letteratura cortese: *Gawan/Gawain* e *Lantzelott/Launcelot/Lancillotto* della materia arturiana, *Tristan/Tristano* del ciclo bretone e *Stolff/Astolf/Astolfo* paladino di Carlo Magno nelle *chanson de geste* e rielaborazioni. Per *Montalban* finora la critica (a partire da Wießner 1936, 272) ha pensato a Reinolt von Montalban, della saga dei figli di Aimone (vale a dire il paladino Rinaldo/san Rinaldo/Reinoldus) – tuttavia proprio il fatto che il nome non sia citato e si parli genericamente di 'un cavaliere' potrebbe far pensare a un membro della famiglia tirolese dei Montalban, di parte guelfa (sulla famiglia Montalban cfr. Bitschnau 1983, 358 sg.). È qui opportuno ricordare che a cavallo dell'epoca di redazione del *Ring* l'area di Costanza era al centro di una serie di contese e vere e proprie guerre i cui attanti potevano comprendere la città stessa, il tribunale diocesano, i monasteri di San Gallo e Reichenau, i confederati elvetic, la lega di città renano-sveve, il Cantone di Appenzello, l'arcivescovo di Magonza, il conte di Württemberg e il duca d'Austria, un Absburgo (cfr. Tournay 1998, 22). Non deve quindi stupire la menzione di personaggi

⁵ Per il ruolo delle enumerazioni e dell'accumulazione nell'opera di Fischart cfr. Spengler (1969, in part. 310 sgg.) e più di recente Schilling (2011).

⁶ Il passo è citato da Kerth (2004, 281) come esempio per le dinamiche intertestuali nel *Ring*, che tramite la parodia mirerebbero a mostrare l'insensatezza delle guerre.

legati a territori degli Absburgo, tanto più che l'ultimo personaggio qui menzionato, *Her Büggel von Ellerbach*, richiama un'altra figura contemporanea a Wittenwiler, Puppli (Burkhard) von Ellerbach, dei conti svevi di Burgau (già Uhland 1856, 332).

Conclusioni

Nel presente contributo ho inteso analizzare il ruolo dei cataloghi di nomi all'interno del *Ring*. Questi elenchi costituiscono nell'opera un vero e proprio elemento stilistico, che in sé persegue un effetto comico (Müller 2003, 385), basato sull'accumulazione, dal sapore già manierista, come emergerà a pieno in seguito p.es. in Fischart. All'interno dei cataloghi si possono osservare le diverse strategie di nominazione adottate da Wittenwiler; la prima è quella della creazione con finalità parodistica, che sfrutta le dinamiche intertestuali, in particolare rispetto ai romanzi della tradizione cortese come ipotesto. Una seconda prevede il riutilizzo, sempre in chiave parodistica, di nomi e stilemi onomastici della tradizione germanica – il che rappresenta anche un'importante attestazione della vivacità di tale tradizione all'epoca di Wittenwiler. La terza inserisce nel testo nomi di personaggi contemporanei, in genere a fini satirici. Queste tre strategie non sono però indipendenti le une dalle altre, ma si intrecciano continuamente, come emerge proprio dall'analisi dei cataloghi.

Bibliografia

- ANDERSSON, Th. 2009. *Germanische Personennamen vor indogermanischem Hintergrund*, in A. Greule e M. Springer (a c. di), *Namen des Frühmittelalters als sprachliche Zeugnisse und als Geschichtsquellen*, Berlin, de Gruyter, 9-26.
- ARNDT, W. 1904. *Die Personennamen der deutschen Schauspiele des Mittelalters*, Breslau, Marcus.
- BITSCHNAU, M. 1983. *Burg und Adel in Tirol zwischen 1050 und 1300. Grundlagen zu ihrer Erforschung*, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften
- BOESCH, B. 1965. *Die Namenwelt in Wittenwilers Ring und seiner Quelle*, in *Namenforschung: Festschrift für Adolf Bach zum 75. Geburtstag*, Heidelberg, Winter, 127-159.
- BOESCH, B. 1978. *Die Bauernhochzeit*, in *Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon*, Bd. 1, Berlin - New York, de Gruyter.
- BOESCH, B. 1979. *Zum Nachleben der Heldensage in Wittenwilers Ring*, in E. Kühlebacher & K. H. Vigl (Hgg.), *Deutsche Heldenepik in Tirol: König Laurin und Dietrich von Bern in der Dichtung des Mittelalters*, Bozen, Athesia, 329-354.

- BRUNNER, H. (a c. di). 1991 [1999²]. *Heinrich Wittenwiler. Der Ring*, Frühneuhochdeutsch/ Neuhochdeutsch. Reclam, Stuttgart.
- CORTI, M. 1983. *La felicità mentale. Nuove prospettive per Cavalcanti e Dante*, Torino, Einaudi.
- Deutsche Biographie*. <<http://www.deutsche-biographie.de>> (ult. cons. 18 agosto 2013).
- DWB = *Deutsches Wörterbuch von Jacob und Wilhelm Grimm*. 16 Bde. in 32 Teilbänden, Leipzig, Hirzel 1854-1961.
- Eckenlied* = *Das Eckenlied*. Sämtliche Fassungen. Hg. v. Francis Brévar. 3 Bände. (= Altdutsche Textbibliothek; 111). Niemeyer, Tübingen 1999.
- FISCHART, J. 1963. *Geschichtsklitterung (Gargantua)*, Text der Ausgabe letzter Hand von 1590, mit einem Glossar hg. v. Ute Nyssen, Düsseldorf, Rauch <<http://www.zeno.org/nid/20004755227>> (ult. cons. 18 agosto 2013).
- GREULE, A. 1996. *Morphologie und Wortbildung der Vornamen: Germanisch*, in E. Eichler; A. Burkhardt; G. Ungeheuer; H. E. Wiegand; H. Steger; K. Brinker (a c. di), *Namenforschung, Namenforschung – Name Studies – Les noms propres*, HSK 11.2, Berlin – New York, de Gruyter, 1182-7.
- HAFERLAND, H. 2004. *Mündlichkeit, Gedächtnis und Medialität – Heldendichtung im deutschen Mittelalter*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht.
- HÄNDL, C. 1991. *Hofieren mit stechen und turnieren. Zur Funktion Neitharts beim Bauernturnier in Heinrich Wittenwilers Ring*, in «Zeitschrift für deutsche Philologie», 110, 98-112.
- Handinschriftencensus* = <<http://www.handschriftencensus.de>> (ult. cons. 18 agosto 2013).
- HAUG, W.; J. HEINZLE; D. HUSCHENBETT & N. H. OTT. 1982. *Runkelstein. Die Wandmalereien des Sommerhauses*, Wiesbaden, L. Reichert.
- HAUSWIRTH, E. 1859 *Urkunden der Benediktiner-Abtei Unserer Lieben Frau zu den Schotten in Wien vom Jahre 1158 bis 1418*. Fontes rerum Austriacarum: Diplomataria et acta. Zweite Abtheilung, Bd. 18, Wien, Kais. Kön. Hof- und Staatsdruckerei.
- HEINZLE, J. 1999. *Einführung in die mittelhochdeutsche Dietrichepik*, Berlin, de Gruyter.
- HENKEL, N. 1987. *Die zwölf alten Meister*. Beobachtungen zur Entstehung des Katalogs, in «Beiträge zur Geschichte der deutschen Sprache und Literatur» (PBB), 109, 375-89.
- KALTWASSER, K. 2003. *Herzog und Adel in Bayern-Landschut unter Heinrich xvi. dem Reichen (1393-1450)*. Diss. Regensburg <<http://epub.uni-regensburg.de/10223/1/Dissertation.pdf>> (ult. cons. 18 agosto 2013).
- KERTH, S. 2004. *Jenseits der matière. Intertextuelles Erzählen als Erzählstrategie*, in «Wolfram-Studien», 18, 263-281.
- KRISTEVA, J. 1969. *Sèmiotikè. Recherches sur une sémanalyse*, Paris, Seuil (coll. « Tel Quel »).

- LEXER, M. 1872-1878. *Mittelhochdeutsches Handwörterbuch*, Leipzig, Hirzel <<http://woerterbuchnetz.de/Lexer/>> (ult. cons. 18 agosto 2013).
- LUTZ, E. C. 1990. *Spiritualis Fornicatio. Heinrich Wittenwiler, seine Welt und sein Ring*, Sigmaringen, Thorbecke.
- Monasterium.net (ult. cons. 18 agosto 2013).
- MRFH = *Marburger Repertorium zur Übersetzungsliteratur im deutschen Frühhumanismus* <<http://www.mrfh.de>> (ult. cons. 18 agosto 2013).
- MÜLLER, M. 2003. *Namenkataloge: Funktionen und Strukturen einer literarischen Grundform in der deutschen Epik vom hohen Mittelalter bis zum Beginn der Neuzeit*, Hildesheim et al., Olms.
- Rheinisches Wörterbuch*. Bearb. und hg. v. J. Müller, ab Bd. VII von K. Meisen, H. Dittmaier und M. Zender. 9 Bde. Bonn – Berlin, Klopp 1928-1971 <<http://woerterbuchnetz.de/RhWB/>> (ult. cons. 18 agosto 2013).
- RÖCKE, W. 2012. *Heinrich Wittenwiler: Der Ring: Text – Übersetzung – Kommentar*. Nach der Münchener Handschrift hg., übersetzt und erläutert v. W. Röcke u. Mitarb. v. A. Goldenbaum, Berlin – Boston, de Gruyter.
- SCHILLING, M. 2011. *Skeptizistische Amplifikation des Erzählens. Fischarts Antworten auf die epistemische Expansion der Frühen Neuzeit, in Erzählen und Episteme. Literatur im 16. Jahrhundert*, hg. v. B. Kellner, J.-D. Müller & P. Strohschneider u. Mitarbeit v. T. Bulang & M. Waltenberger, Berlin – New York, de Gruyter, 69-89.
- Schweizerisches Idiotikon* <<http://www.idiotikon.ch>> (ult. cons. 18 agosto 2013).
- SEGRE, C. 1984. *Intertestualità e interdiscorsività nel romanzo e nella poesia*, in *Teatro e romanzo: due tipi di comunicazione letteraria*, Torino, Einaudi, 103-18.
- SINGER, S. 1920, *Neidhart-Studien*. Tübingen, Niemeyer.
- SPENGLER, W. E. 1969. *Johann Fischart, genannt Mentzer. Studie zur Sprache und Literatur des ausgehenden 16. Jahrhunderts*, Göppingen, Kümmerle
- TOURNAY, Chr. 1998. *Die Krise der Allegorie in Wittenwilers Ring*, Diss. Technische Universität Berlin <opus4.kobv.de/opus4-tuberlin/files/2/tournay_christoph.pdf> (ult. cons. 18 agosto 2013).
- UHLAND, L. 1856. *Zur schwäbischen Sagenkunde. 2. Dietrich von Bern*. «Germania», 1, 304-41 <<http://books.google.com/books?id=Z-wRAAAIAAJ&pg=PA1>> (ult. cons. 18 agosto 2013).
- WIESSNER, E. 1931. *Heinrich Wittenwilers Ring: Nach der Meininger Handschrift*, Leipzig, Reclam <http://www.hs-augsburg.de/~harsch/germanica/Chronologie/15Jh/Wittenwiler/wit_intr.html> (ult. cons. 18 agosto 2013).
- WIESSNER, E. 1936. *Kommentar zu Heinrich Wittenwilers Ring*, Leipzig, Reclam.

Biodata: Simona Leonardi ha studiato alle università di Pisa, Saarbrücken, Marburg e ha conseguito il dottorato di ricerca in Germanistica (Filologia germanica) all'Università di Firenze; insegna Filologia germanica presso l'Università Federico II di Napoli. Nelle sue ricerche si concentra soprattutto su questioni di semantica diacronica e sincronica, di onomastica letteraria e di analisi del tedesco parlato. Tra le sue pubblicazioni: *La filologia germanica e le lingue moderne* (con Elda Morlicchio, 2009) e *'Libro', 'leggere', 'scrivere' in area linguistica tedesca tra medioevo e prima età moderna. Un'analisi semantica di tre parole chiave* (2000).

simona.leonardi@unina.it

